



Politecnico di Torino

Porto Institutional Repository

[Article] Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea

Original Citation:

R. Dini (2013). *Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea*. In: [ARCHALP](#) n. 5, pp. 8-11. - ISSN 2039-1730

Availability:

This version is available at : <http://porto.polito.it/2513679/> since: September 2013

Publisher:

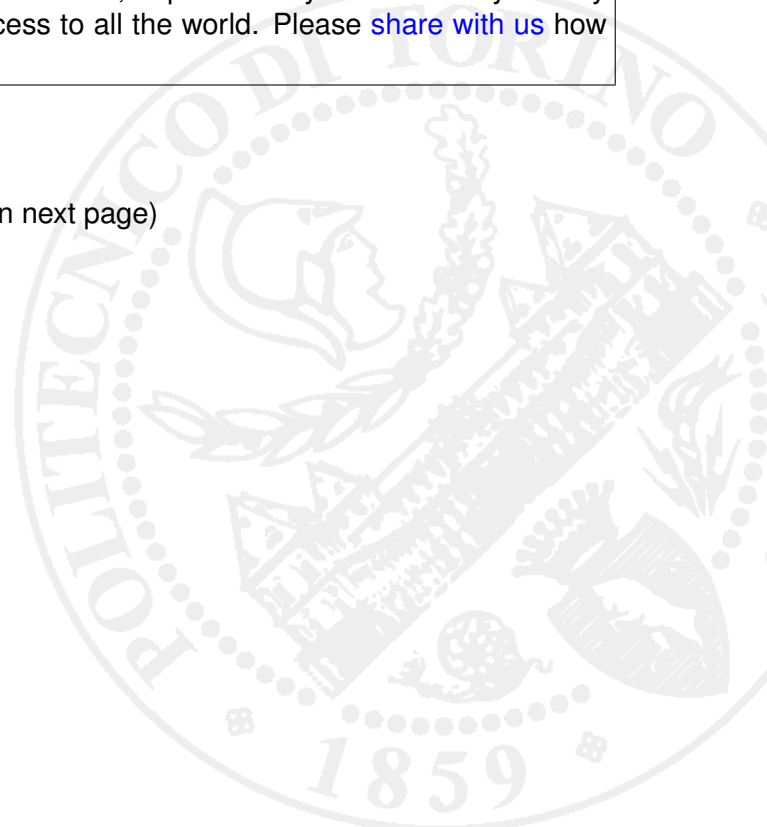
IAM, Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Public - All rights reserved") , as described at http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)



The background of the entire page is a close-up photograph of vertical wooden planks, showing natural wood grain and texture. The lighting is warm, highlighting the natural tones of the wood.

Costruire in legno

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatore del numero: Guido Callegari

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Rosa Tamborrino

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio
De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico
Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea

Una nuova ala di legno a Ostana

Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic

Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno

Albergo Energy Zero in Trentino

Il legno così com'è

Il progetto dell'involucro in legno

La durabilità dei rivestimenti in legno

Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi

Questioni di filiera, e non solo

BoisLab: la valorizzazione del legno regionale

Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio

Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand

Dalla montagna per la montagna

Leggi e leggende del castagno

Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica

La foresta in una stanza

La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici

Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione

Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi

La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre

Costruire in legno

Indice

Editoriale G. Callegari	7	Leggi e leggende del castagno. Artimont, Artigiani di Montagna delle Valli di Lanzo C. Germak	63
Progetti			
Legno glocal? Il legno nell'architettura valdostana contemporanea R. Dini	8	Il senso del legno. Cluster Legno & Tecnica P. Bertoni	66
Una nuova ala di legno a Ostana M. Crotti, A. De Rossi, M-P. Forsans	12	La foresta in una stanza D. Florian	68
Allestimento del Centro visitatori del Parco Mont Avic M. Vaudetti, S. Canepa	15	Didattica	
Costruire nella logica di filiera. L'esperienza SaDiLegno S. Giacometti	18	La strada napoleonica da Susa a Lanslebourg. Valorizzazione del paesaggio di confine e recupero di edifici storici E. Moncalvo, P. Scoglio, C.D. Cerri, G. Di Fede	70
Albergo Energy Zero in Trentino S. Menapace, F. Ferrario	20	Guida ai percorsi in Val Soana. Una proposta per la valorizzazione e la conservazione M. Iavelli	73
Legno e tecnologia		Caratteristiche tecnologiche/costruttive di edifici della Valle Pellice. Proposte di percorsi P. Canale	74
Il legno così com'è A. Crivellaro	22	La casa nella casa. Il recupero di un edificio rurale a Sant'Anna di Peyre M. Bovetti	75
Il progetto dell'involucro in legno A. Boeri, D. Longo, S. Piraccini	26	Recensioni	76
La durabilità dei rivestimenti in legno R. Maspoli	31	Segnalazioni	78
Uso del legno grezzo. Imparare dagli antichi M. Chiarlone, G. Mamino, L. Mamino	36		
Ricerca e valorizzazione risorsa legno			
Questioni di filiera, e non solo M. Bussone	40		
BoisLab: la valorizzazione del legno regionale G. Callegari, A. Pierbattisti	44		
Annotazioni sulla didattica, il legno, la costruzione e il paesaggio A. Alessi	50		
Dalla sauna di Muuratsalo alla sauna di Salbertrand C. Bertolini Cestari, T. Marzi	55		
Dalla montagna per la montagna. ESTBOIS, sistema di arredi per esterno M. Bozzola, C. Germak	59		

Legno glocal?

Il legno nell'architettura valdostana contemporanea

Roberto Dini

Politecnico di Torino

Nell'antica tradizione costruttiva valdostana il legno era molto diffuso per via della facilità della sua reperibilità e della sua lavorazione. Dopo una breve parentesi negli anni del boom in cui si è assistito al proliferare di cementi, intonaci, metalli, a partire dagli anni settanta con la riscoperta delle tradizioni locali, vi è un massiccio ritorno all'utilizzo di tale materiale. Ciò è avvenuto però più che altro per gli aspetti estetici legati all'idea di "rusticità" che il legno richiamava negli immaginari di committenti e progettisti, che lo impiegavano in modo frequente nell'edilizia di montagna per una idealizzata adesione allo "stile alpino internazionale".

In particolare, negli anni ottanta e novanta, il legno è stato prevalentemente utilizzato – in modo complementare alla pietra – come elemento di rivestimento di costruzioni in latero-cemento.

Serramenti, infissi, balconi, tamponamenti, venivano applicati a manufatti concepiti invece come ordinarie strutture in cemento armato portante, snaturandone e annullandone così le caratteristiche e le peculiari prestazioni costruttive, strutturali, tecnologiche. Si trattava di pratiche peraltro sostenute da corposi finanziamenti di natura pubblica, come ad esempio quello per la realizzazione di balconi lignei.

Recentemente si è ricominciato invece a concepire un uso integrale e dunque più intelligente del legno come materiale da costruzione, attraverso il reale sfruttamento delle sue capacità strutturali ed energetiche. Sempre più numerosi progettisti in Valle d'Aosta sembrano riscoprirne la ricchezza dei suoi impieghi, sperimentando in modo articolato le sue valenze non solo tecnologiche ma anche linguistiche e formali.

Il legno sembra ormai essere diventato – insieme alle altre tecnologie come il solare termico o il fotovoltaico – sinonimo di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale. È su questa retorica che si basa ad esempio il discusso intervento per la Casa Solare di Vens, progettata dallo studio Albori di Milano e realizzata da Echo-D. L'idea di sostenibilità richiamata

dall'uso del legno per la struttura e per il rivestimento ha legittimato le radicali scelte linguistiche fatte dai progettisti: tamponamenti e vetrate ad alta efficienza energetica sono pensati in modo non convenzionale e sperimentano l'impiego del larice locale in chiave "brutal", messo in opera senza alcun trattamento o verniciatura, lavorando anche con l'idea del non finito.

Il legno permette anche di reinterpretare in chiave contemporanea alcune delle tecnologie e degli elementi delle tradizioni costruttive locali, senza scadere nel mimetismo o nella reiterazione ma sperimentando invece delle inedite sintesi tra vecchio e nuovo.

Nel centro polivalente realizzato da Danilo Marco, Sergio Béchaz e Mauro Zucca Paul a Champorcher, ad esempio, attraverso il sistema di pali e di listelli in legno che disegnano l'intera facciata dell'edificio, vi è una sorta di riconfigurazione e di ri-attualizzazione del tema del graticcio Walser.

Il legno può essere utilizzato anche come elemento di mediazione per rapportarsi con importanti preesistenze storiche e architettoniche in quanto il suo utilizzo in chiave "astrattista" permette di creare una



sorta di sospensione formale, limitando la ridondanza linguistica o meglio esaltando la forza di alcune giaciture e texture del contesto. A tal proposito, la scala esterna al Castello di Sarre di Rosset e Associati, costituita da due setti semicircolari realizzati con una struttura metallica e rivestiti in listelli verticali di cedro rosso, crea un nuovo fronte ligneo che si inserisce nel paesaggio circostante fortemente caratterizzato da elementi di verticalità e di orizzontalità, innescando un gioco cromatico e di forme con l'edificio storico e il contesto. Analoga suggestione guida il loro progetto per una nuova passerella nel Parco del Gran Paradiso, in cui il profilo per spezzate dei parapetti sembra in qualche modo rifarsi agli aspri contorni delle vette circostanti.

Altrettanto diffuso sembra essere inoltre l'utilizzo dei nuovi brevetti, come ad esempio quello del X-Lam, che permettono un elevato grado di flessibilità nella progettazione degli spazi e delle strutture e una rapidità nel montaggio e nella posa in opera.

Vi è dunque un ritorno all'impiego del legno per la realizzazione degli elementi strutturali e portanti, date le sue elevate prestazioni sotto questo punto di vi-

sta, anche se ciò non coincide necessariamente con il metterlo in mostra. Nel progetto di Carla Falzoni per il recupero di una dacia a Morgex ad esempio, i pannelli portanti in X-Lam e la copertura in Kerto nervato costituiscono l'ossatura strutturale del nuovo ampliamento che si fonde con la preesistenza grazie anche alla continuità del rivestimento in rame del tetto.

Sembra dunque che nelle recenti produzioni architettoniche vi sia una chiara volontà progettuale di esplorare le possibilità sia formali che strutturali di tale materiale, attraverso un utilizzo moderno e attuale che proprio per l'autenticità con cui viene impiegato è molto più vicino alla tradizione costruttiva locale di quanto non lo siano tante posticce realizzazioni in stile "rustico".

L'auspicio è che – accanto a tali tendenze progettuali e costruttive che incrementano notevolmente la domanda di legno da costruzione – vi sia parallelamente una volontà politica di rilanciare lo sfruttamento della filiera locale, ad oggi in Valle d'Aosta quasi completamente inesistente, che potrebbe fare da volano a un più generale processo di valorizzazione economica di molte realtà montane.



Casa Solare a Vens. Studio Albori, 2010-2011.



Recupero di una "dacia" a Morgex. Carla Falzoni, 2012.



Centro Polivalente a Champorcher. Danilo Marco, Sergio Béchaz e Mauro Zucca Paul, 2010.



Scala esterna al Castello di Sarre. Rosset e Associati, 2011.